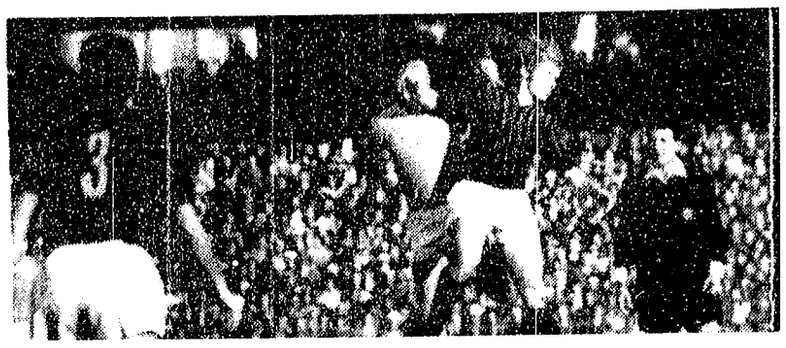


Due momenti di Napoli-Milan. A sinistra un duello Rivera-Sormani; a destra Benetti precede di testa Juliano.

Nel confronto diretto per la «leadership» i partenopei conoscono il primo insuccesso

IL MILAN SCONFIGGE E SORPASSA IL NAPOLI

Tanto tifo, mortaretti, speranze e alla fine... 1-0 per i rossoneri

Una zampata improvvisa di Prati spegne l'offensiva degli «azzurri»

I partenopei hanno perduto una vistosa occasione: i rossoneri di Fuorigrotta erano incerti e cauti, con un Rivera minore, un centrocampo senza autorità e, in fase offensiva, col solo Prati che si rendeva pericoloso Cinque minuti supplementari del signor Lo Bello - Record degli incassi

DALL'INVIATO

NAPOLI, 20 dicembre

La zompata sorniona, rapida e improvvisa, del felino. Il Napoli si da da fare, si agita, s'affanna, crea gioco, e comunque occasioni da gol, e il Milan freddo e puntuale, prima lo controlla, poi lo contra e infine, zac!, inesorabilmente lo trafigge con la botta che gela i centomila e chiude definitivamente la partita. Tanta fatica, tanto entusiasmo dunque, e tanti mortaretti, sprecati per nulla.

Certo che l'occasione oggi era grossa e il torto d'essersela lasciata sfuggire il Napoli forse non riuscirà mai a perdonarselo.

Il Milan di Fuorigrotta non era infatti neanche lontano parente di quello già irresistibile di Firenze, un Milan incerto, cauto al di là del lecito, un Milan convalescente si sarebbe detto; un Milan senza il suo miglior Rivera, e senza cioè un gioco degno a centrocampo, con un Combin ritornato amorfo e inutile, forse perchè cocciutamente e inspiegabilmente tenuto fuori dal rivo, sulla fascia marginale destra, e quindi senza estro in fase di rifinitura. Un Milan insomma che, in fase offesiva rivera solo dell'iniziativa e della buona forma di Prati, soltanto saltuariamente assecondato dal dinamismo sempre imprevedibile di Villa.

Un Milan così andava affrontato con raziocinio, con pratica e ponderata manovra a largo respiro, secondo logica e opportunità; il Napoli ha invece commesso il determinante errore di aggredirlo frontalmente e in modo massiccio, secondo temperamento e cieco, ancorchè orgoglioso, furore agonistico; intasandolo nella sua area e chiudendosi così praticamente ogni possibilità di sbocco, e offrendo nel contempo su un piatto d'argento ai «lunghi» ed ai «duri» della difesa rossonera, a Schnellinger e a Maldera, cioè, cui si sono subito aggiunti al meglio Anquilletti e Rosato, la condizione e l'ambiente migliori per esaltarsi.

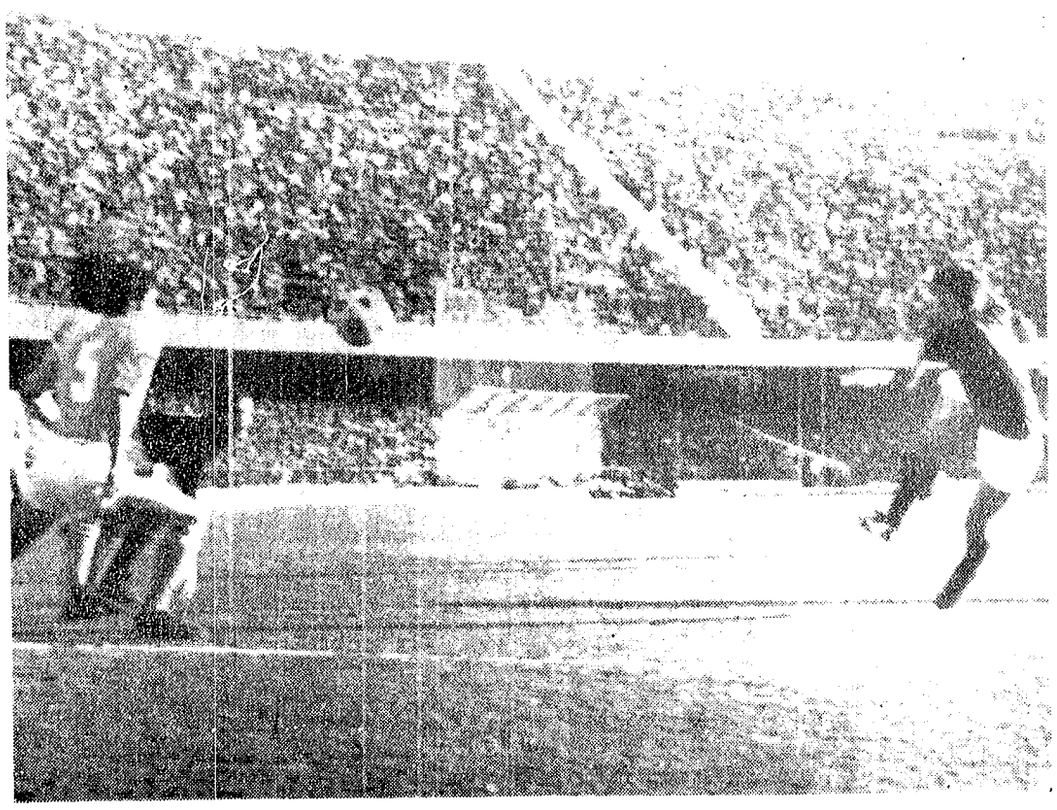
Cosa abbia potuto fare per esempio in quei frangenti, e a quella «temperatura» il tedesco, e come l'abbia potuto fare, è difficile da rendere con sufficiente approssimazione. Le sue lunghe, legnose leve, mulinavano ovunque, le sue ciabatte inesorabili calamitavano anche i palloni più scorbutici, la sua capoccia stopposa svettava regolarmente più alta di tutte la dove c'era un... mucchio in attesa. E il resto lo faceva Maldera o, in estremo subordine, Cudicini. E il Napoli testardo, e puntualmente cieco, a riprendere di buona lena, ad ogni tentativo ineluttabilmente infranto, con la stessa puntigliosa determinazione, ma con gli identici, scoraggianti risultati.

Monticolo, Pogliana o Zurlini disimpegnavano di regola, molte volte grossolanamente sbagliando per la verità, su Bianchi e su Juliano che, bravissimi in fase di interdizione non lo erano poi altrettanto in fase di rilancio e di rifinitura; da loro comunque, visto che anche Sormani regolarmente e a sproposito si accentrava, la palla andava a cercare corridoi e spazi impossibili a centro-area, dove Altafini era costretto dalla sua ormai cronica lentezza a recitare la parte del gatto di marmo, e Ghio in quel bailamme si smarriva. Restavano dunque Sormani, ammirevole pirot un poco sprecato in questa compagnia, e il modesto quanto bravo Improta, il solo forse a capire che il pericolo doveva essere portato per linee esterne, e comunque certo il solo a tentarlo. Col risultato che, ad un certo punto, Chiappella decideva di... rimandarlo agli spogliatoi per far posto ad Hamrin. Visto che siamo a Napoli crediamo proprio che ragioni scaramantiche abbiano avuto in quel momento la loro parte preponderante: non vediamo infatti quali altri motivi possano aver suggerito al buon Beppone simile assurda decisione.

Il Milan comunque, anche per l'occasione, non è stato troppo a sottilizzare ha accettato di buon grado, ed ha continuato a macinare il suo oculato tran tran, sorbendosi senza eccessivi patemi il previsto stucchevole forcing degli avversari limitandosi di tanto in tanto ad azioni di alleggerimento, per darsi in fondo un contegno, e... per sgranchire le gambe alle sue punte. Quasi sapesse per intuizione e per constatazione di non poter contare più di tanto sulla regia e sull'inventiva del suo Rivera (ed l'altro non certo, col tanto aspro odor di battaglia cui l'attorno, nell'ambiente che più gli si attagliava.

Si limitava dunque questo Milan, una volta uscito coi suoi gladiatori dalla stretta, ad affidar palla ai capitano perchè la tenesse il più a lungo possibile gettandola qua e là, e con quella il ritmo e la partita. Che la giocasse anche, non era importante e comunque non era un obbligo bastava solo che lasciasse intendere che c'era pure lui, per tener su i compagni, e scoraggiare gli avversari.

Chiaro che, con questi intendimenti e con queste basi, la partita non poteva essere ne bella, da un punto di vista strettamente tecnico, ne piacevole. Interessante vagari sì, per via del pantagruelico minimo e del risultato quasi di incerto fino all'ultimo. Marxisco come poi è andata i napoletani sostengono che no, neanche interessante è stata. Ed hanno pure ragione.



NAPOLI-MILAN — Prati con un gran destro al volo batte irreparabilmente Zoff.

IL VOTO DELLA PARTITA

Giudizio sulla partita: tecnica 6, agonismo 7, correttezza 7.

MARCATORI: Prati, al 36' del p. t.

NAPOLI: Zoff 6 e mezzo; Monticolo 6, Pogliana 7; Zurlini 6, Panzanato 7, Bianchi 7 +; Sormani 7, Juliano 7 +, Altafini 5 e mezzo, Ghio 6, Improta 7 (Hamrin dal 17' della ripresa, 6; dodicesimo Trevisan).

MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 7, Rosato 7; Maldera 7, Schnellinger 8, Biasiolo 6; Combin 6 e mezzo, Villa 6, (Rognoni, dal 41' della ripresa n. g.), Benetti 6 e mezzo, Rivera 6, Prati 7 (dodicesimo Vecchi).

ARBITRO: Lo Bello 7, di Siracusa.

NOTE: bella giornata di sole, disturbata un poco dal vento, terreno ottimo. Al 41' della ripresa Villa, colpito al braccio da un petardo (l'autentica orgia di mortaretti costerà presumibilmente, molto cara al Napoli) lasciava il campo sostituito da Rognoni. Chiappella aveva sostituito molto prima, al 17', (ma per motivi assai meno comprensibili) Improta con Hamrin. Nessun grave incidente di gioco, nessun ammonito. Calci d'angolo 7-3 per il Napoli; spettatori centomila circa, di cui 84.568 paganti (52.119 biglietti venduti, 32.449 gli abbonati) per un incasso di 175.136.000 lire. Antidoping: per il Napoli Zurlini, Altafini, Ghio; per il Milan. Rivera, Benetti, Prati.

L'ARBITRO: ottima direzione, di esemplare oculatezza e in tutta modestia, fino al 90'. Poi il sig. Lo Bello non ha saputo resistere alla tentazione di farla, sia pure per pochi attimi, da «personaggio» e ha allungato il match, senza valide ragioni e con molti... pericoli di complicazioni postume, di 5 minuti buoni.

IL GOAL: al 36' del p.t.: Rivera divaga, palla al piede, in cerca di ispirazione al limite dell'area; Zurlini lo affronta e lo ostacola in modo energico, ma non cattivo e, forse, neanche falloso; l'arbitro, comunque, fischia il calcio di punizione che batte lo stesso Rivera, corto, sul mucchio a centro-area, Monticolo tocca di testa la sfera ma riesce solo a smorzarla su Prati appostato subito dietro, mezza girata prontissima al volo del Pierino e Zoff, allibito, può solo stare a guardare.

LE AZIONI-GOAL: prima palla-goal per il Napoli al 13: Altafini perde l'occasione buona per la conclusione personale e può solo accontentarsi di «allargare» a sinistra per Improta che, bravissimo, aggira Anquilletti e spara di sinistro in diagonale; e altrettanto bravo Cudicini a ribattere, palla a Ghio, che conclude ben alto sopra la traversa. Ancora Improta spara a rete l'dopo e ancora Cudicini rimedia come può. Un tiro-cross di Benetti su cui Zoff esce in tutto comodo al 15' e, al 29, lo stesso Zoff (mah, sì!) si esibisce in una goffa, ma per fortuna senza conseguenze, uscita a vuoto. Al 42' per poco il Milan non raddoppia: azione di alleggerimento, ma concertata, Rivera-Benetti-Combin, che «apre» sulla sinistra a Villa, tiro pronto in diagonale ma proprio su Zoff in uscita.

Possibile pareggio al 19' della ripresa: Juliano vince un takle con Benetti a centrocampo e avanza, palla al piede, fino sul limite dell'area rossonera dove tocca in verticale per Sormani, il quale, però, se ne avvede tardi e colpisce quindi male, e di punta, la palla che si perde sul fondo dopo aver fatto il solletico al montante. Siamo al forcing continuo, insistito ma stucchevole e monotono del Napoli, rotto solo da un paio di tiri senza convinzione di Combin, al 25' e al 27', e da uno slalom dimostrativo di Rivera, al 29', concluso, con poco fiato ormai in corpo, malamente fra le braccia protese di Zoff.

Nuova palla gol per gli azzurri al 33', ma Cudicini annulla mirabilmente a pugni chiusi la fucilata conclusiva di Altafini. A questo punto siamo addirittura all'assedio, ma Schnellinger e la sua ciurma, senza orgasmo e senza affanni, dimostrano di non starci un gran che male, se non proprio comodi. Ultimi sgoccioli del match, ultimi amarissimi petardi, quelli della rassegnazione ormai. Proprio uno di questi, al 41', colpisce Villa a un braccio e lo bruciacchia. Era uno degli ultimi, e sarà forse il più salato. Per il Napoli, ovviamente, che lo pagherà certo caro.

Bruno Panzera

TOTO

Cagliari - Bologna	1
Catania - Roma	2
Fiorentina - Foggia	1
Inter - Varese	n.v.
Juventus - L.R. Vicenza	1
Lazio - Sampdoria	1
Napoli - Milan	2
Verona - Torino	n.v.
Mantova - Brescia	1
Palermo - Novara	x
Perugia - Arezzo	1
Lucchese - Rimini	1
Salernitana - Messina	1

Monte premi L. 797.137.872

QUOTE: ai 2.983 vincitori in categoria unica con «11» punti 267.200 lire.

Anquilletti: «Volevano colpire anche Rivera»

Villa ustionato dai mortaretti

Carraro: «Uscire vittoriosi da un ambiente così è un merito» - Chiappella: «Il Napoli ha lottato senza fortuna»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 20 dicembre

Negli spogliatoi la prima domanda è per conoscere le condizioni di Villa. Ci tranquillizzano subito, e lo fa Rocco in persona: «Niente, niente, due ustioncelle al braccio e alla coscia. Niente di grave. E' già sotto la doccia. Mi dispiace che adesso già si dica che noi si possa avere la partita vinta per 2-0. Mi dispiace, perchè a me sta bene così». E' certo però che lo spettacolo pirotecnico, offerto dai napoletani, non aveva niente di folcloristico e molto di fastidioso, e ha lasciato una certa impressione.

Prima dell'inizio della partita un gran numero di mortaretti sono stati fatti scoppiare subito dopo che l'altoparlante aveva avvertito che la legge di pubblica sicurezza vieta l'uso di petardi in luoghi pubblici. Altri spari si sono avuti all'ingresso delle squadre in campo. Ma la «pioggia di fuoco» è continuata anche durante l'incontro. Villa è stato investito al centro del campo da due mortaretti.

Anquilletti, sugli incidenti, dice: «Spaventati proprio no. Se si vogliono divertire a sparare mortaretti, facciano pure, ma che sparino in aria per lo meno, senza mirare all'uomo: prima di colpire Villa avevano già tentato di farlo con Rivera, mentre si accingeva a battere un corner».

A proposito di mortaretti abbiamo anche voluto sentire il parere del presidente Carraro, ma, naturalmente, gli abbiamo prima chiesto un giudizio sulla partita. Ecco la sua risposta: «E' stata una partita gagliarda, ma senza cattiveria. Le due squadre si sono fronteggiate molto bene, e naturalmente, hanno concesso poco al bel gioco, per non commettere errori, per non distrarsi, per non scoprirsi. Ha vinto il Milan, e naturalmente il risultato non ci dispiace». «E lo spettacolo pirotecnico, il bombardamento che proveniva dagli spalti?». Carraro ha sorriso, ha allargato le braccia, ma poi ha detto: «Dico solo che uscire vittoriosi da un ambiente così, costituisce non poco merito». Una risposta intelligente.

Per quanto riguarda Rocco hanno tentato in molti di mandarlo in bestia, chiedendo con insistenza se non riteneva che almeno un punto il Milan non lo ha legittimato col suo comportamento. E Rocco, prima ha fatto finta di niente, poi con tanta rassegnazione ha spiegato: «Ragazzi, sarete d'accordo con me che eravamo venuti a giocare una partita di calcio, e non certamente per perderla. E allora: abbiamo trovato un gol nell'unica maniera che ci era consentito, cioè colpendo in contropiede, in maniera repentina. Dunque che c'è che non va? Il Napoli ha attaccato di più? E' vero: ma oggi Schnellinger era imbattibile, Maldera ha giocato una grossa partita, e gli altri sono stati tutti molto bravi. Perchè, dunque, non dovremmo dire che è meritato questo successo?».

«Comunque questo Milan non ha giocato una gran partita...». «Su questo sono perfettamente d'accordo. Il Milan ha già giocato molto meglio altre volte, e può giocare certamente meglio di oggi. Il Rivera dei primi venti minuti è stato disastroso, poi è venuto fuori bene».

Chiappella è sereno: «Certo, non è che sia contento. Ma son cose che capitano nel calcio. I giocatori del Napoli hanno lottato, ma nella difesa del Milan c'è gente esperta, che si è arroccata tutta in area, gente che gioca e qualche volta picchia pure. Oggi poi hanno magari giocato un po' alla paesana, di dietro, pur di non lasciarsi sorprendere. E naturalmente per il Napoli non c'è stato niente da fare. Adesso bisogna solo vedere come reagirà la squadra. Certo, se ci fossimo portati a tre punti dal Milan il discorso adesso sarebbe diverso...». Tra i dirigenti napoletani, invece, c'è molta preoccupazione: quella che il campo possa essere squalificato.

Michele Muro

A San Siro e al Nuovo Bentegodi la nebbia rimanda a casa squadre e spettatori

Inter - Varese oggi alle 13,30

La partita non è stata neppur cominciata - Assente Bertini per improvvisa indisposizione

MILANO, 20 dicembre

Inter-Varese è stata rinviata a causa della nebbia, senza che la partita potesse avere neppur inizio. Il signor Barbaresco ha effettuato i controlli regolamentari ma non si sono risolti in modo negativo. La visibilità non superava i 70-80 metri. La partita è stata pertanto rinviata a domani lunedì alle ore 13,30.

Le formazioni delle squadre erano queste:

INTER: Bordon, Bellugi, Facchetti, Boldi, Giubertoni, Bargnani, Jair, Mazzola, Bertinsegna, Fabbian, Corso. N. 12: Cipollaro. n. 13: Frustalupi.

VARESE: Cantoni, Aldeni, Rimbaldo, Sogliano, Dellagiovanna, Motta, Chiesa, Perego, Braida, Brunetta. N. 12: N. 12: Grancini. n. 13: Tamborini.

L'Inter partiva dunque nuova di Bertini, il cui impiego è da escludere anche per domani, e il Varese come si sapeva per la sua prestazione di Bergamo.

Negli spogliatoi Barbaresco ha precisato a un giornalista di Bertini: «Durante la notte il giocatore ha accusato dei disturbi allo stomaco [illegible] di vomito e abbassamento della pressione dovuti a un processo tossico in atto. Pertanto escludo di poterlo far scendere in campo anche domani. Sarebbe un inutile rischio. Potrebbe ritrovarsi improvvisamente con le gambe molli e [illegible] di [illegible] Bertini.

Poi ha aggiunto: «Il rinvio è [illegible] Eravamo [illegible] già mentalmente preparati, concentrati, e quindi [illegible] desiderato [illegible] di [illegible]».

[illegible] Per noi e la stessa cosa. Era serenità [illegible] garbato [illegible] sempre.

[illegible] Magari [illegible] con gli [illegible] di [illegible] Varese [illegible] di [illegible] Dellagiovanna [illegible] di [illegible] di [illegible] sul [illegible] di [illegible].

Meglio [illegible] con [illegible] e stata una delle [illegible] più brutte.

a. V.

MILANO — L'arbitro Barbaresco constata con i «capitani» Mazzola e Dellagiovanna, l'impossibilità a dar inizio a Inter-Varese causa il fitto nebbione. Si ritentera oggi alle 13.30.

Verona-Torino all'Epifania

Si è giocato per 12' - L'inizio-farsa avvantaggia soprattutto i rabberciati granata

SERVIZIO

VERONA, 20 dicembre

Stop per la nebbia al nuovo «Bentegodi» di Verona dopo appena dodici minuti di gioco quando le squadre erano in parità [illegible]. Si è trattato di un inizio-farsa sollecitato dalle «pressioni» dei opposti interessi delle due compagini.

Ha avuto la meglio il Torino, fortemente rabberciato [illegible] dalla [illegible] dell'arbitro Pieroni. Le parti erano pari per un minuto in rispetto per il pubblico, per il regolamento e per i giocatori costretti a riversare non dovevo essere [illegible] [illegible]. Quando le due squadre erano fatte il [illegible] sul terreno di gioco la visibilità era minima. Dal centro del campo si distinguevano appena le sagome delle porte, le tribune dello stadio erano cancellate. Un minuto prima del fischio di inizio si è avuta invece una lieve momentanea schiarita, i contorni del terreno di gioco sono diventati visibili. Ed è stato a questo punto che l'arbitro, consultati lestamente i capitani delle due squadre, Mascetti per il Verona e Ferrini per il Torino, ha deciso di dare il via alla partita. Ed è stato così che il Torino ha vinto sulla carta la propria battaglia. I giallobiù erano infatti ovviamente interessati, se rinvio doveva esserci, a non far neppure iniziare la partita, il che, a termine di regolamento, avrebbe imposto la disputa dell'incontro per domani. Ma la momentanea schiarita e l'arbitro hanno mandato a monte le speranze gialloblù.

Lo scampolo di partita ha comportato un rinvio della durata oltre le venticinque ore. Negli spogliatoi le due società si sono accordate sulla data del ricupero che, salvo il parere contrario della Lega, è stato fissato per mercoledì, il mercato prossimo, come dell'Epifania. Prima dell'inizio della partita il capitano del Verona Emiliano Mascetti è stato premiato dal presidente Giomizzi con medaglia d'oro per le sue cento partite disputate in maglia gialloblù.

Le formazioni erano queste:

VERONA: Pizzaballa; Nanni, Landini, Ferrari, Battistoni, Mascalaito; Mascetti, Mazzanti, Orazi, Moschino, Clerici (secondo portiere: Colombo; n. 13: Bergamaschi).

TORINO: Castellini; Poletti, Lombardo; Mozzini, Fossati, Crivelli; Patapanti, Ferrini, Pulici, Sala, Bui (secondo portiere: Sattolo; n. 13 Petrini).

Marco Pucci